

Lecco

REDLECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

Vittorio Colombo v.colombo@laprovincia.it, Barbara Faverio b.faverio@laprovincia.it, Gianluca Morassi g.morassi@laprovincia.it, Antonella Crippa a.crippa@laprovincia.it, Roberto Crippa r.crippa@laprovincia.it, Guglielmo De Vita g.devita@laprovincia.it, Lorenza Pagano l.pagano@laprovincia.it, Enrico Romanò e.romano@laprovincia.it.

“Quota 100”, i primi dieci lecchesi

Voglio la pensione. Circa tremila le domande già presentate in Italia, moltissime le richieste di informazioni Il patronato Cisl: «La scorsa settimana siamo letteralmente stati presi d'assalto». Ma i paletti sono rigidi

LORENZO BONINI

Oltre tremila domande in Italia, una decina solo dai patronati lecchesi. Anche il nostro territorio ha contribuito ieri a rimpolpare la truppa degli over 62 che non hanno perso tempo, presentando ufficialmente la domanda per sfruttare la finestra di pensionamento di quota 100. Tanti, pochi? Le valutazioni sono certamente premature, e per certi versi influenzate dalla frenesia del primissimo giorno. Una frenesia peraltro rilanciata anche dall'annuncio trionfale di **Matteo Salvini** già in mattinata, col raggiungimento delle mille domande.

Oltre cento richieste

Insomma, il lavoro di questi mesi è lungo e ci sarà tempo per comprendere a fondo se, citando don Lisander, sarà o meno vera gloria. Certo è che un dato già da registrare è l'interesse quantomeno febbrile dell'immediata vigilia. «La scorsa settimana siamo letteralmente stati presi d'assalto – ha commentato il responsabile del patronato Cisl di Lecco, **Norberto Pandolfi** – abbiamo gestito oltre cento richieste, valutando posizione per posizione, chi avesse o meno i requisiti».

Al termine della prima giornata di domande si conferma insomma che quota 100 ha perlomeno una platea ampiamente interessata. «Dieci domande sono poche? Parliamo solo di una prima manciata ore di lavoro, quindi non direi – prosegue Pandolfi – è chiaro che ci sono ancora alcuni lati da chiarire. Il più dirimente è senza dubbio il tema del divieto di cumulo, ma è ormai altrettanto evidente che

tante persone, anche nel nostro territorio, che hanno magari una certa età e vivono vicissitudini non proprio positive sul lavoro, ci stanno seriamente pensando».

Pochi gli statali

Già, ma in che fasce sociali si collocano questi lecchesi che stanno vagliando il pensionamento? «Non direi che al momento la prevalenza è tra i dipendenti pubblici, per due ragioni. Anzitutto, il pubblico impiego sta attendendo che venga chiarito il tema del tfr, e concluso l'accordo quadro con le banche per l'erogazione diretta. E non è certo un tema di poco conto. Secondo, per i dipendenti pubblici le tempistiche sono più dilatate e anche il grosso delle domande risulterà sfasato di qualche mese rispetto al mercato privato».

I tagli

Un'ultima battuta Pandolfi la riserva alle cosiddette riduzioni per chi sfrutta quota 100. «Mi sembra un po' pretestuoso parlare di tagli. Molto più prosaicamente, chi decide di andare in pensione con due o tre anni in meno dei termini di legge, sa anche che quegli anni non concorreranno al montante dei suoi contributi, e quindi prenderà di meno».

Insomma, la sensazione è quella che ai nastri di partenza si siano presentati migliaia di lavoratori (una decina, lo ribadiamo, solo qui a Lecco) ormai desiderosi di prendersi l'agognata pensione, in buona parte afferenti al mercato privato. Il tutto mentre tra accordi quadri e interventi dell'Inps, si cerca di chiudere al più presto i conti con le maglie dell'impianto complessivo.



Matteo Salvini mostra soddisfatto l'obiettivo del governo

Far bene i propri conti E attenti alle sorprese

Interesse alle stelle, ma ancora tanti con i dubbi su cui si misurerà l'effettivo impatto della norma. Gli addetti ai lavori lo avevano anticipato: attenzione ai dettagli, non tutti i termini della questione sono chiari. A ribadirlo era stata nei giorni scorsi anche la responsabile del patronato Cgil **Cinzia Gandolfi**. «Raccomandiamo di aspettare, e stare con i piedi per terra finché le regole siano chia-

rite una volta per tutte. Ci vuole poco a prendere decisioni di cui ci si può pentire sei mesi dopo. Non tutti i neo pensionati, ad esempio, hanno compreso a fondo che, col divieto di cumulo, qualora tornassero a lavorare si vedrebbero tolta la pensione fin dall'inizio, non solo da quella data».

Eppure il divieto di cumulo è solo una delle incognite di quota 100. A pesare, come entrambi

i patronati lecchesi hanno notato, è anche il tema del tfs dei dipendenti pubblici. Ai lavoratori non privati che vanno in pensione con quota 100, infatti, la somma verrebbe erogata solo al raggiungimento dei requisiti della riforma Fornero. Come aveva trionfalmente annunciato Salvini, però, sarà possibile chiedere un anticipo massimo di 30mila euro alle banche che aderiranno a un accordo quadro. Già, peccato che dell'accordo quadro non c'è ancora traccia e che la famosa espressione “cash” passerebbe comunque da interessi bancari. Insomma, un iter non proprio cristallino.

Quanto alla riforma Fornero, è ben lungi dall'essere stata sbaraccata. Le quote 42 e 41 (più 10 mesi, rispettivamente per uomini e donne) sono ancora salde e intoccate. Casomai, è stato annullato l'incremento dell'aspettativa di vita del 2019 e sospesi quelli eventuali fino al 31 dicembre 2026. Tutto questo su due binari temporali diversi: primi pensionamenti ad aprile per i lavoratori privati, agosto per i dipendenti pubblici. «Attenzione all'effetto boomerang delle riduzioni per le mancate contribuzioni», avevano anche avvisato gli esperti alla vigilia.

L. Bon.

Anziano travolto da un'auto È in prognosi riservata

Incidente

Grande paura ieri sera per un uomo di 89 anni investito da una Renault Clio in via Dalmazia

Grande spavento ieri sera per un pedone che è stato investito a Germanedo in via Dalmazia: un impatto molto violento con un anziano che è stato sbalzato contro il cofano e il parabrezza di una Renault

Clio di colore scuro. Coinvolto un anziano di 89 anni, residente in zona, che è stato investito da un'auto proprio all'altezza della Supermacelleria del Villaggio: il pedone ha riportato un serio trauma cranico e la frattura di una gamba, i medici dell'ospedale Manzoni si sono riservati la prognosi.

Stando a quanto hanno riferito alcuni testimoni, sembra che l'anziano stesse attra-

versando la strada quando è stato investito da un'auto, una Renault Clio di colore nero, che viaggiava verso via Tagliamento.

L'incidente è avvenuto in via Dalmazia all'incrocio con via Gradisca e il pedone non stava attraversando sulle strisce

Nell'urto l'anziano ha sfondato il parabrezza della macchina ed è stato sbalzato di qualche metro prima di finire

sull'asfalto, dove ha perso anche sangue. La chiamata ai soccorsi qualche minuto prima delle 19 e sul posto è intervenuta un'ambulanza della Croce rossa, con i sanitari che hanno prestato le cure.

L'anziano, cosciente durante i soccorsi, è stato trasportato all'ospedale in codice rosso. Ricoverato anche l'uomo alla guida dell'auto che era in stato di choc. I medici che hanno preso in cura l'anziano si sono riservati la prognosi: nell'incidente ha riportato un trauma cranico e la frattura di una gamba.

Gli agenti della Polizia locale di Lecco sono al lavoro per ricostruire l'esatta dinamica di quanto accaduto.



I soccorsi all'uomo investito ieri sera

Lago

Dal manager all'operaia, una sola voce «Noi insultati, picchiati e umiliati»

Mandello. Iniziate le audizioni dei dipendenti della Gilardoni Raggi X: oltre trenta le parti lese. In lacrime davanti al giudice: «Costretti a usare antidepressivi per riuscire ad andare avanti»

MANDELLO

DARIO CERCEK

È cominciata ieri l'audizione dei dipendenti della Gilardoni Raggi X che hanno denunciato episodi di maltrattamenti portando così al processo che vede imputati la storica imprenditrice **Maria Cristina Gilardoni** e altri vertici aziendali.

Le testimonianze

Complessivamente sono oltre trenta le parti lese, molte delle quali si sono costituite parte civile nel procedimento che vede sotto accusa, per maltrattamenti e lesioni personali gravi, cinque persone.

Il filone principale del processo vede imputati, oltre Maria Cristina Gilardoni, anche l'ex direttore del personale **Roberto Redaelli**, il socio di minoranza **Andrea Ascanio Orsini** e il medico aziendale **Maria Papagianni**. Stralciata la posizione dell'altro medico aziendale, **Stefano Marton**: viene affrontata in un processo parallelo.

Ieri sono stati ascoltati il manager che aveva sporto la prima denuncia nell'agosto

2013 e un'operaia per sei giorni chiamata a sostituire un'impiegata malata.

Storie e personalità differenti, ma accomunate dalle sofferenze che hanno dichiarato di avere patito all'interno dell'azienda: umiliazioni, insulti, aggressioni verbali. Con conseguenze sulla salute: ansia, attacchi di panico, crisi di pianto, insonnia, ricadute sulla vita privata e famigliari, nei rapporti con i congiunti e con gli amici, il ricorso ad antidepressivi e a cure psichiatriche.

Il rifiuto

Il manager - in azienda dal 2006 al 2013 - ha detto di non avere avuto sostanzialmente problemi fino al 2012, quando gli venne proposto di sostituire il proprio capo nel settore informativo. Al rifiuto, sono cominciate le iniziative ostili nei suoi confronti: «Cominciai a essere attaccato su ogni cosa, fino a quando mi ritrovai isolato, nessuno parlava più con me per evitare ritorsioni».

Ha parlato di rimproveri per il mancato rispetto di direttive che cambiavano quoti-



Maria Cristina Gilardoni accompagnata all'uscita dai carabinieri dopo il suo ultimo blitz in azienda

dianamente, se non addirittura dal mattino alla sera: «Ero accusato di essere un fannullone e ricevevo continuamente insulti dalla Gilardoni e il direttore del personale mi disse che le cose lì dentro andavano così, se avessi voluto lavorare avrei dovuto prendere insulti come tutti».

Analogo il racconto dell'operaia entrata in fabbrica nel 1999, licenziata nel 2015 e rientrata poi lo scorso anno

con la nuova gestione, richiamata da **Marco Tacchini Gilardoni** (il figlio di Maria Cristina, alla guida dell'azienda dopo un provvedimento del tribunale, e che nella scorsa udienza aveva dichiarato di essere stato egli stesso umiliato più volte dalla madre).

L'operaia ha raccontato, tra le lacrime, di come nel luglio 2015 sia stata chiamata a sostituire una impiegata malata e di come per sei giorni abbia

ricevuto insulti dall'imprenditrice (e poi, un graffio alla mano fatto con una biro, un raccoglitore scagliato ancora su una mano, un calcio al piede): «Chiesi perché fossero così cattivi con me. Redaelli mi disse che mi stavano insegnando un lavoro. Ma non è con gli insulti che si insegna un lavoro».

Si continuerà nelle prossime udienze con le altre parti lese.

Il retroscena

Un software per spiare i computer dei lavoratori

Dipendenti insultati in continuazione dai vertici aziendali, la paura della fuga di dati all'esterno con il progetto poi arenatosi di installare un software per controllare alcuni computer, i bonus in busta per chi non aderiva agli scioperi. Ma anche la negazione di permessi per assistere famigliari malati o per portare la figlia a una visita medica.

È il quadro del lavoro all'interno della Gilardoni Raggi X fino al giugno 2017 - quando l'imprenditrice Maria Cristina Gilardoni e il direttore del personale Roberto Redaelli vennero estromessi dall'azienda - così come si viene delineando nel processo in corso davanti al giudice Martina Beggio con l'accusa sostenuta dal pubblico ministero Silvia Zannini.

Un clima di lavoro decisamente pesante, quello nell'azienda mandellese che rappresenta un fiore all'occhiello della tecnologia italiana: molti coloro che hanno dovuto ricorrere a cure psichiatriche per periodi più o meno prolungati, molti anche coloro che se ne sono andati perché non in grado di reggere la situazione.

Il processo, ormai entrato nel vivo, deve stabilire se e quali reati penali ci siano da parte dei vertici aziendali. D.CER.

Si sblocca il caso “Tre Madonne” Addio senso unico in primavera

Bellano

La strada provinciale 72 è semichiusa da novembre a causa della caduta di sassi sulla carreggiata

Buone notizie per la Sp 72 regolata a senso unico alternato in località “Tre Madonne”, a Bellano: ci sono i fondi per l'intervento che potrebbe essere concluso entro la primavera.

«Abbiamo fatto un incontro con tutti i responsabili di Regione e Provincia, - riferisce il sindaco **Antonio Rusconi** - compreso il presidente Claudio Usuelli ed i responsabili provinciali della viabilità e Protezione civile, per individuare il modus operandi per risolvere la problematica. Il nostro geologo sta preparando il progetto definitivo che verrà mandato in Regione, al Dipartimento difesa del suolo che ha individuato i fondi necessari, 150mila euro per la messa in sicurezza del versante. Speriamo quindi a breve di dare una soluzione».

La strada provinciale era stata oggetto di una caduta di sassi nel primo pomeriggio di domenica 4 novembre e, dopo una settimana di chiusura, il transi-

to è stato regolato a senso unico alternato dallo scorso 12 novembre, situazione tuttora esistente con il semaforo che permette di superare la strozzatura.

L'amministrazione comunale di Bellano si è attivata subito con un'ordinanza nei confronti del privato e per i primi interventi d'emergenza per il taglio delle piante ed il disgaggio della roccia, che sono costati 10mila euro.

«I lavori li abbiamo portati avanti noi e subito abbiamo trasmesso la scheda Rasda di segnalazione del dissesto alla Regione - continua Rusconi - Il progetto del geologo **Fabrizio Bigiolli** è in dirittura d'arrivo. Bisognerà ingabbiare la roccia con le reti e mettere dei tiranti fino alla profondità di sei metri».

«Con la Provincia - prosegue - abbiamo concordato le modalità di esecuzione dei lavori che per la maggior parte verranno eseguiti mantenendo il semaforo con il senso unico alternato. Ci saranno delle chiusure sporadiche a metà mattino o a metà pomeriggio, quando sarà proprio necessario, per preservare la mobilità nelle fasce utilizzate dai lavoratori e dagli studenti».



Le edicole che danno il nome al tratto di strada LOCATELLI

150.000

EURO

La somma che sarà stanziata dalla Regione per i lavori

Restando in tema di viabilità, l'amministrazione provinciale ha preannunciato che da lunedì 11 a sabato 23 febbraio la Strada provinciale 72 verrà chiusa di notte nelle gallerie del territorio comunale tra Perledo e Varenna per un intervento di manutenzione sulle lamiere che ricoprono la volta e sono state danneggiate dal passaggio dei bisonti della strada.

Ci sarà quindi una chiusura notturna dalle 20 alle 6 nei giorni feriali, con esclusione dei festivi, con la deviazione sulla Strada statale 36.

M.Vas.

Ex ditta Flockart Via le antenne della telefonia

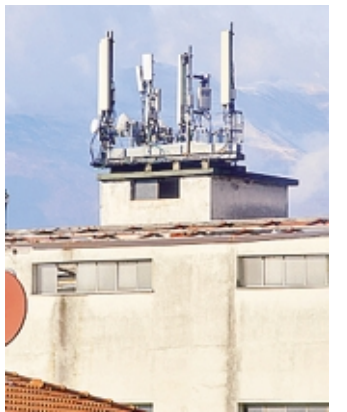
Lierna

Gli impianti traslocheranno sulla Statale 36 in un terreno di proprietà del municipio

Via le antenne Vodafone dalla Flockcart, la vecchia azienda di prodotti per scenografia, di via della Libertà, a Lierna. Nelle prossime settimane le antenne trasferite in un prato a lato della superstrada 36 in zona Lembra. In passato erano state al centro di una petizione e di numerose proteste da parte dei residenti.

«Abbiamo deciso di farle spostare in un terreno a lato della superstrada 36 lontane dall'abitato - spiega l'assessore ai Lavori pubblici **Corrado Rumi** - in un terreno di proprietà dell'Amministrazione comunale». Uno trasferimento con il via libera dell'Ats e dell'Arpa, che porterà al Comune 7 mila euro annui a titolo di affitto del terreno.

«Era tempo che aspettavamo questo trasferimento delle antenne - esulta **Nunzio Marcello**, capogruppo della minoranza - Già in passato avevamo chiesto di toglierle».



Antenne sulla Flockart LOCATELLI

La vecchia Flockcart per decenni ha prodotto scenografie e allestimenti per teatri; chiusa l'attività la fabbrica è andata in disuso. È stato tolto il tetto in quanto era in amianto, ma le antenne erano rimaste.

L'edificio è di proprietà privata, e rientrerebbe in un piano di edificazione legato all'ex seminario claretiano. Nella Flockcart dovevano essere realizzati degli appartamenti in edilizia convenzionata.

Al momento è tutto fermo, e l'unica sicurezza è che le antenne Vodafone traslocheranno.

P.San.

Nel 2018 il saldo tra nuove aziende e cessazioni è negativo

Gli artigiani: "Se ci fermiamo noi, si ferma l'Italia"

LECCO - Il tasso di crescita delle imprese artigiane subisce nel 2018 una battuta d'arresto, dopo un periodo di lenta ripresa. E lo fa in modo trasversale in quasi tutte le province lombarde.

Questo il quadro che emerge dall'ultima analisi dell'Osservatorio MPI di Confartigianato Lombardia, effettuata sui dati Unioncamere-Movimprese.



Al 31 dicembre 2018 le imprese artigiane registrate in Lombardia sono 245.660, con una dinamica demografica nell'anno data da 15.690 iscritte e 17.698 cessate non d'ufficio; la nati-mortalità di impresa determina quindi **un saldo negativo di 2.008 unità**, equivalente ad un tasso di variazione - dato dal rapporto tra la differenza tra iscritte e cessate non d'ufficio nell'anno e le registrate alla fine del 2017 - del -0,80%, dinamica negativa più accentuata rispetto a quella rilevata l'anno precedente (-0,4%).

Non fa eccezione la nostra provincia. A Lecco le imprese registrate al 31/12/2018 erano 8.660 con un'incidenza sul totale delle imprese pari a 33,4%. 477 le iscrizioni, 590 le cessazioni con **un saldo negativo di 113 aziende** e un tasso di crescita pari a -1,29. Il tasso di crescita sul 2017 è di -1,19.

Struttura settoriale e dinamica delle imprese artigiane in provincia di Lecco
 anno 2018 - tasso dato da rapporto saldo (iscritte-cess. non d'uff.) su reg. anno 2017

	2017	2018	%	iscritte 2018	cessate non d'uff. 2018	saldo	tasso sviluppo 2018	tasso sviluppo 2017
MANIFATTURIERO	2.376	2.322	26,8	90	130	-40	-1,68	-1,24
COSTRUZIONI	3.349	3.298	38,1	183	230	-47	-1,40	-1,96
SERVIZI ALLE IMPRESE	1.253	1.257	14,5	113	118	-5	-0,40	0,90
SERVIZI ALLE PERSONE	1.733	1.719	19,8	87	106	-19	-1,10	-1,31
ALTRI SETTORI	62	64	0,7	4	6	-2	-3,23	5,08
TOTALE	8.773	8.660	100,0	477	590	-113	-1,29	-1,19

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Unioncamere-Movimprese

“Lo scorso anno si è chiuso con una preoccupante battuta d'arresto per la crescita delle nostre imprese artigiane - commenta **Daniele Riva**, presidente Confartigianato Imprese Lecco - e in 2019 non è certo iniziato con una inversione di tendenza, anzi. Le agenzie di stampa odierne riportano che il nostro Paese è entrato in 'recessione tecnica'. Abbiamo vissuto mesi di incertezza politica, con misure economiche che hanno tardato ad arrivare e che ci metteranno un po' a dare i frutti sperati dal Governo”.

Riva: “Basta slogan, servono interventi per le piccole imprese”



Daniele Riva -
Confartigianato

“Per tornare a crescere sono molti i fattori necessari - prosegue Riva - non solo un più generale miglioramento del contesto economico, ma anche politiche a supporto dello sviluppo che considerino con attenzione le piccole imprese. Inoltre, vediamo sempre più

aziende cessare perché manca un ricambio generazionale: sono pochi i giovani che si avvicinano al mondo artigiano, al manifatturiero e alle costruzioni in particolare".

"Attenzione dunque alla formazione e a saper colmare il gap esistente tra domanda e offerta. Il lavoro in alcuni casi c'è, ma le aziende faticano a trovare personale sia qualificato che da far crescere sul campo".

"Credo sia arrivato il momento di smettere di ragionare per slogan elettorali e fare qualcosa di molto concreto per le MPMI. Se si fermano loro, si ferma il Paese. Ci siamo già passati: molti imprenditori si sono rimboccati le maniche e hanno saputo reinventarsi, hanno cambiato approccio e marcia, ma una seconda tempesta come quella in cui ci siamo ritrovati a partire dal 2008 questa volta sarebbe funesta per la nostra economia. Il Governo faccia presto".